

BUDOIA (Pn), fraz. Dardago, area archeologica di San Tomè.

San Tomè di Dardago fu tra le prime località archeologiche del Pordenonese a figurare nella letteratura scientifica, come luogo di ritrovamento di importanti materiali di età neolitica ed eneolitica.



I numerosi oggetti archeologici rinvenuti in più occasioni nell'area archeologica di San Tomè sono custoditi ed esposti presso il Museo Archeologico del Friuli Occidentale nella sede del Castello di Torre, nel comune di Pordenone.

Non sono ancora ben definite, in assenza di scavi sistematici, le modalità insediative della zona nelle varie fasi storiche; è solo ipotizzabile il ruolo del sito, soprattutto in alcuni periodi, quale tramite tra la pianura ed il retroterra montano e come tappa importante lungo l'itinerario pedemontano.

I materiali ritrovati nell'area archeologica di San Tomè ci parlano di epoche diverse: neolitico, eneolitico, età del bronzo e del ferro per quanto riguarda le epoche preistorica e protostorica; le testimonianze storiche si riferiscono invece al periodo tardo-romano e, meno numerose, al Medioevo.



Il sito di San Tomé, assieme a Piancavallo e Castello di Aviano (Aviano), Palù di Livenza (Polcenigo) e Castelir di Caneva (Caneva) è la testimonianza che la zona delle Prealpi pordenonesi compresa fra Aviano e Caneva era abitata già attorno al 4000 ? 4500 a.C.

Per arrivare nella zona della chiesa di San Tomè da Dardago si risalga tutta la valle per via San Tomè; al termine della strada asfaltata, in breve si può giungere alla chiesetta, seguendo le indicazioni in loco. *Info:*

Comune di Budoia ? 33070 BUDOIA PN ? piazza Umberto I, 12

Tel: 0434.671911, Fax: 0434.654961

email: biblioteca@com-budoia.regione.fvg.it

Fonte: <http://www.ruial-longiarezze-budoia.org>

***Vedi anche:* Budoia (PN). Area archeologica dei miei antenati. San Tomè e Necropoli di Dardago.**

Il sito archeologico di San Tomè si trova in comune di Budoia a nord dell'abitato di Dardago. È raggiungibile percorrendo la strada che dalla piazza del paese sale in Val de Croda, lungo il greto del torrente Artugna.



Raggiunto l'albergo ristorante "Allo Chalet" si percorre un sentiero che scende verso il torrente ed il sito è collocato su un piccolo terrazzo fluviale a 449 m s.l.m., dove ora sorge la chiesetta di San Tomè.

Sono stati recuperati numerosi reperti dal pianoro, dalla vallata sottostante e dalle cavità della parete rocciosa, denominata Crode di San Tomè, alle spalle della chiesetta.

L'interesse per il sito risale almeno al 1800, ma è in particolare dagli anni Cinquanta del secolo scorso che l'area è sottoposta a recuperi, soprattutto di superficie, di vari materiali archeologici: si tratta delle raccolte di Natalino Zambon, del Conte Giuseppe di Ragogna, di Canzio Taffarelli, dell'Associazione Naturalisti "Silvia Zenari" e del Gruppo Archeologico del Cenedese.

L'unica indagine sistematica, condotta dall'allora Soprintendenza Archeologica per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, risale al lontano 1964.

La gran quantità di materiali (litici, ceramica, oggetti in bronzo, ferro, corno, osso e pasta vitrea) restituiti dal sito è attribuibile ad un ampio arco temporale che va da un momento avanzato del Neolitico fino all'epoca Medioevale, quasi senza soluzione di continuità.

Non vi sono testimonianze delle prime fasi dell'età del Bronzo e neppure di buona parte dell'età del Ferro che sembra attestata solo da pochissimi reperti attribuibili al suo momento iniziale. I materiali d'età storica sono attribuibili all'epoca Imperiale e Tardoimperiale e riferibili soprattutto a contesti funerari.

Al Neolitico e all'Eneolitico sono attribuibili i manufatti in selce tra cui nuclei, grattatoi, bulini, punte di freccia, piccole asce, lamelle con ritocchi. La numerosità tra questi di grattatoi e dei foliati con le punte a base arrotondata e peduncolate potrebbe essere il risultato di una caccia specializzata o derivare da una scelta legata all'economia della materia prima, che poteva essere di difficile reperimento, o ancora essere riferibile a fattori culturali.

Fu anche rinvenuto un frammento in ossidiana che potrebbe testimoniare la

presenza di scambi a lungo raggio.

Tra i materiali ceramici rinvenuti un frammento di orlo con decorazione a zig zag ed uno di parete decorato da impressioni digitali trascinate.

All'età del Bronzo finale sembrano appartenere due frammenti di asce in pietra levigata, olle e scodelle in ceramica con decorazioni rappresentate da cordoni rilevati, lisci o con tacche, da costolature oblique, da impressioni "a falsa cordicella" e a rotella. È presente un frammento di falchetto in bronzo. *Autore:* Giuseppe Fort, 29 dic 2020